

Miei cari devoti concittadini

Miei cari devoti concittadini, egregi signori della curia vescovile a lungo ho subito in silenzio le angherie e l'arroganza della vostra supposta devozione nei miei confronti. Mi sono lasciata trascinare anno dopo anno lungo le strade di una città che non amo e di cui non vorrei essere "patrona". Ma ora voglio dire basta!

Nel nome della fede per cui ho subito il mio martirio di donna e di cristiana, nel nome della nonviolenza e della legge dell'amore testimoniata da Cristo, sospendete i festeggiamenti a me dedicati, sospendete una festa che io rifiuto in quanto manifestazione massima di tutto ciò che di peggio questa città possa esprimere: illegalità diffusa, l'abusivismo e il controllo mafioso del territorio, l'affarismo becero della cera, la violenza dei fuochi d'artificio sparati senza criterio in ogni angolo di strada, l'arrustiemangia dei cadaveri di quei poveri cavalli prima torturati e poi macellati dentro le stalle e nelle corse clandestine, nobili creature di Dio martirizzate per il gusto sadico del palato sulle fetide griglie a cielo aperto.

Non le mie reliquie, ma quelle di Quinziano dovrete portare in processione durante quei due giorni di festeggiamento: è lui il vero patrono di quella massa che affolla e trascina il fercolo con lo stesso spirito della mondanità nottambula e consumistica del sabato sera. Sì, il mio carnefice sarebbe il degno patrono di quella processione a cui mi costringete in interminabili percorsi urbani senza regola alcuna e senza limiti di orario. I miei devoti vestiti di bianco e così pittoreschi nel loro grido di fede sono in maggioranza gli eredi più genuini del maschilismo e della prepotenza di quel Quinziano che tentò di possedermi con la forza, quell'uomo di potere contro cui io ebbi il coraggio di ribellarmi. La curia catanese è degna rappresentante, nel suo silenzio complice, di tutto ciò che offende la spiritualità della fede sotto la meschina etichetta di tradizione popolare, dallo smercio della cera, all'arrustiemangia ad ogni angolo di strada. Purtroppo sono consapevole che questa mia lettera giunge a voi ormai troppo tardi perché non avrà alcun potere di evitare che il martirio si ripeta.

Purtroppo è ormai vicino il giorno in cui le mie stanche reliquie verranno trascinate a forza fuori dalla mia serena prigionia per essere portate in processione lungo le strade della vecchia Catania dai cosiddetti miei devoti, molti dei quali arroganti teppisti, esponenti della delinquenza locale e manovalanza delle famiglie mafiose catanesi. Già da oggi quelle stupende architetture vaganti delle candelore stanno girando per le strade dei quartieri di San Cristoforo, degli Angeli Custodi e di tutto il centro storico catanese, a marcare mediante soste notturne il controllo del territorio da parte di questa o quella famiglia vincente.

Ve lo ripeto una volta per tutte, miei cari concittadini: io non condivido i vostri annuali festeggiamenti e anzi li considero da decenni il mio vero martirio a cui vorrei sottrarmi nel nome della fede e del mio essere stata una donna che ebbe il coraggio e la forza spirituale di ribellarsi alla violenza maschilista del potere; quell'infamia da cui la curia catanese non ha mai voluto prendere le distanze, nemmeno il giorno in cui consegnarono le mie reliquie a mani



foto: Alessandro Romeo

macchiate di sangue, a quei teppisti ultras che ventiquattrore prima avevano scatenato la violenza omicida davanti allo stadio, nemmeno il giorno in cui l'arroganza dei cosiddetti devoti mi costrinse a vagare per tutta la notte fino al mattino inoltrato per poi travolgere e uccidere un innocente lungo la salita di San Giuliano. In quei giorni la mia anima subì davvero una violenza assai peggiore di quella inflittami dal mio carnefice.

Oh, come vorrei che mi lasciaste risposare in pace laggiù dentro la mia cripta, a sognare il sogno per cui ho sacrificato la mia breve vita, il sogno dell'avvento di un mondo di pace e di uguaglianza un mondo in cui gli ultimi saranno i primi e saranno i primi per il semplice fatto che non ci saranno più né ultimi né primi perché tutte le differenze di genere, di razza e di specie saranno non più motivo di discriminazione e di sfruttamento ma la radice stessa dell'uguaglianza e del diritto alla vita e alla felicità di tutte le creature di Dio.

Anonimo



Infiltrazioni mafiose a S. Agata 2



L'infanzia dimenticata 4



Politiche 2013: che confusione! 5



Salviamo la Ursino-Recupero 6

INFILTRAZIONI MAFIOSE A S. AGATA

Processo finito, tutti assolti...

di *Domenico Pisciotta*

"Per anni ci hanno raccontato che la festa era sotto il gioco delle cosche. E' stata infamata Agata e Catania"; "Lo sanno anche i bambini che la festa è sempre stata sotto il dominio della mafia catanese..."

Così si possono sintetizzare le reazioni dei cittadini catanesi alla pronuncia della IV sezione del Tribunale di Catania, presieduta dal giudice Michele Fichera, che giorno 8 febbraio 2013 ha posto la parola fine su un procedimento che durava dal 2008.

Il processo era stato incardinato per l'accertamento delle presunte infiltrazioni mafiose nell'organizzazione della festa di Sant'Agata. Erano imputati nel procedimento l'ex presidente del Circolo Cittadino per le festività agatine, Pietro Diolosà, ma anche Francesco Santapaola, Antonino Santapaola, Vincenzo Mangion, Giuseppe Mangion, Alfio Mangion, Agatino Mangion e Salvatore Copia.

Tutti sono stati assolti dal Tribunale perché il fatto non sussiste. Ad ogni modo, ad eccezione per Diolosà, il Pubblico Ministero aveva chiesto il proscioglimento per gli altri imputati perché, per lo stesso reato, erano già stati condannati.

In forza del principio giuridico del ne bis in idem, nessuno può essere condannato due volte per lo stesso

fatto. Gli imputati, infatti, erano già stati condannati per il reato di associazione mafiosa nel processo Dionisio.

... pentiti e fatti sollevano interrogativi a cui non è stata data risposta

La pubblica accusa ha cercato di dimostrare il controllo della festa da parte delle cosche. Ciò non è stato ma, ferma la verità giudiziaria, i dubbi sulle infiltrazioni mafiose nella festa restano.

Rimangono le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, che, lungi dal configurarsi come verità assoluta, sollevano interrogativi. Natale Di Raimondo, reggente a metà degli anni '90 del gruppo di Monte Po, riferisce che, dietro pagamento di una somma di denaro, riuscì a far arrivare la candelora nel quartiere di Monte Po. Giustifica l'operazione con l'intento di acquisire maggiore prestigio come "mafioso" e per senso di devozione. La somma pagata si aggirava intorno ai 30 milioni; Di Raimondo smentisce uno sfruttamento da parte delle cosche della festa per fini economici. Occorre chiedersi, però, a chi siano stati dati quei soldi e come siano stati utilizzati.

Questi interrogativi si fanno più pressanti con le dichiarazioni di un altro collaboratore di giustizia, Daniele Giuffrida, membro del clan



D'Emanuele. Giuffrida afferma che l'interesse a gestire un cereo era di natura esclusivamente economica e che ogni settimana si raccoglievano somme dai commercianti. Tali somme erano utilizzate per pagare i portatori, il fuochista, ma anche per acquistare cocaina o armi. Riferisce anche delle scommesse fatte al momento della salita di San Giuliano e ai profitti derivanti dalla gestione della cera.

I fatti che i collaboratori riferiscono risalgono agli anni tra il 1992 e il 1998. Dal 1998 sono passati 15 anni! In questi 15 anni, si sono verificati, annualmente, episodi che gettano ombre e inquietudini sui cittadini catanesi, devoti e non. Le scommesse documentate sulla durata di alcuni momenti della festa; la gestione non trasparente dei percorsi delle candelore e dei fondi raccolti; episodi, come il sabotaggio di un tombino, realizzato per prolungare i tempi della festa; que-

sto e altro pone la necessità, per amore delle proprie tradizioni e della propria fede, di predisporre una regolamentazione che disciplini l'assunzione dei portatori, la regolamentazione dei percorsi e delle soste, una maggiore trasparenza nella gestione del denaro raccolto dalle candelore.

Queste misure dovrebbero essere ritenute prioritarie sia dai candidati alle prossime elezioni comunali sia dalle associazioni che organizzano la festa che quelle che si auspicano una maggiore legalità della stessa.

La cronaca giudiziaria ci ha fornito una verità; ci sono fatti ed episodi, però, che sollevano forti dubbi sull'inesistenza di interessi illeciti e di infiltrazioni mafiose nella festa.

La rissa tra i portatori della candelora del 4 febbraio e la scommessa di diecimila euro sono fatti accertati e documentati.



Scheda del processo

Processo iniziato nel 2008

Organo giudicante

Tribunale di Catania, sez. IV in composizione collegiale composto dai giudici: Michele Fichera, Trapasso e Pivetti

Imputati

Pietro Diolosà, ex presidente del Circolo Cittadino per le festività agatine, imputato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa;

Richiesta del Pubblico Ministero Antonino Favara: 2 anni e 8 mesi di reclusione

Francesco Santapaola, Antonino Santapaola, Vincenzo Mangion, Giuseppe Mangion, Alfio Mangion, Agatino Mangion e Salvatore Copia imputati per il reato di associazione mafiosa.

Richiesta Pubblico Ministero Antonino Favara: "non luogo a procedere" perché per il medesimo reato gli imputati erano stati già condannati per tale reato nel processo Dionisio

Decisione del Tribunale

Tutti gli imputati assolti per non aver commesso il fatto

COME INVENTARSI UN LAVORO

Molte persone si attivano in vari modi mettendo in moto l'ingegno

Marcella Giammusso

AAA giovane quarantenne sfigato, plurilaureato, licenziato, coniugato e padre di tre figli cerca qualsiasi lavoro anche come cameriere, puliziere o badante. Qualsiasi cosa basta ca' travagghiu!

Quanti annunci di gente che cerca lavoro riempie le pagine dei quotidiani ed i siti specializzati su internet. Quanta gente trascorre le proprie giornate alla ricerca di un'occupazione. Ci si reca ai centri per l'impiego e alle varie agenzie di lavoro nella vana speranza di trovare qualcosa, si stila il curriculum e lo si spedisce alle poche aziende che hanno resistito alla crisi con l'illusione che venga esaminato e si rimane nell'attesa di un riscontro che non arriverà mai, si chiede ad amici e conoscenti se sanno di qualche lavoro.

In questo calvario non c'è distinzione né di età né di sesso, giovani e meno giovani, donne ed uomini si ritrovano in un vortice che li avvolge e li distrugge psicologicamente. C'è chi si lascia vincere dalla depressione e diventa inerte, molte altre persone invece si attivano in vari modi facendo lavorare il cervello e mettendo in moto l'ingegno.

La gente che non ha avuto la possibilità di studiare, che non ha avuto i mezzi per poter imparare un mestiere non ha molta scelta e se chi ha studia-

to non trova lavoro, figuriamoci chi non ha scuola a quale lavoro può aspirare. E allora sprema al massimo le proprie meningi e attiva la fantasia.

Su questo tema il quartiere di S. Cristoforo è veramente un esempio di inventiva, anche se a volte è di difficile comprensione per chi non vive il quartiere.

Il venditore di "sangeli" (sanguinaccio), il venditore di telline agli angoli delle strade o il fruttivendolo improvvisato davanti qualche altra bottega, vendono i loro prodotti alla gente di passaggio e non li vediamo sempre negli stessi luoghi, ma appaiono e scompaiono a secondo se hanno la possibilità di avere merce da vendere oppure no.

L'arrotino che strilla per le strade "donne, donne, venite è arrivato l'arrotino, se avete coltelli che non affettano, forbici che non tagliano l'arrotino li affila..." è un mestiere che credevamo scomparso da anni e che adesso è riemerso.

Dello stesso genere è l'omino che gira con un'auto e per mezzo di un megafono urla "se avete cucine e stufe a gas che non funzionano noi le ripariamo e le facciamo diventare come nuove!"

Per le feste commerciali come San Valentino, la festa della Mamma, la festa della Donna, la festa del Papà, sbucano fuori decine e decine di bancarelle che vendono fiori oppure oggettini e pupazzi di peluche. Sono gestite da famiglie intere con papà, mamma e figli, rimangono allestite solo per il periodo della festa e poi ricompaiono durante la festa successi-



foto: Daniela Calcaterra

va.

Ma la maggiore affluenza di bancarelle improvvisate le abbiamo per la festa di Sant'Agata. Spuntano come funghi nelle zone più disparate e non soltanto nel quartiere di San Cristoforo ma anche e soprattutto in tutto il centro di Catania. Venditori di candele, torrone e dolciumi, carne di cavallo, polpette e salsicce sono disseminati nelle strade principali come la via Etnea, via Umberto e via Plebiscito e competono con i venditori di palloncini, oggetti sacri e giocattoli. Insomma per essere una festa

religiosa c'è da rimanere perplessi. Tutto questo commercio ambulante non si addice affatto ad una festa religiosa.

Però dobbiamo essere consapevoli che per molta di questa gente è un'occasione per lavorare alcuni giorni, tirare un sospiro di sollievo e guadagnare qualcosa che dia loro la possibilità di poter sbarcare il lunario per qualche settimana, sempre che non siano stati sfortunati nell'essere incappati ai controlli dei vigili urbani, beccandosi una grossa multa.

Ci rivediamo alla prossima festa!



foto: Daniela Calcaterra



foto: Daniela Calcaterra

DA BUCAREST A CATANIA... L'INFANZIA DIMENTICATA

Miriana Squillaci

Leggo la tesi di Donatella sui ragazzi di strada che mi è stata data dalla Fondazione Parada Romania, per conoscere il loro lavoro. Mi stupisco di come questo fenomeno, apparentemente così distante, mi è in realtà vicino. E provo una certa tristezza nel rendermi conto che la povertà, l'abbandono e la violenza sui minori non abbiano in questo mondo nessun confine territoriale, così come senza confine è l'indifferenza.

Mi soffermo sulle storie dei bambini che lei ha conosciuto e con cui ha lavorato al centro diurno della Fondazione: un bambino di otto anni che vive con i genitori e sette fratelli in una casa abusiva e che adesso è stato riscritto a scuola dopo averla abbandonata, un bambino di tredici anni con un fratello più piccolo e altri fratellastri più grandi che alterna periodi in strada e periodi a casa e che incentra tutta la sua vita su un personaggio dei fumetti, un tredicenne che ha frequentato solo cinque classi e non vuole più tornare a studiare, a cui bisogna ripetere sempre le cose, che non vuole rispettare le regole e che fa uso di droghe ma che in fondo ha solo bisogno di essere spronato, un ragazzo di diciott'anni fuggito da casa perché i genitori hanno divorziato e che adesso vive con tre fratelli in strada ed ama la giocoleria...

Piccole storie. Sono tante ma non bastano a raccontare il dramma dei ragazzi di strada a Bucarest, spesso fuggiti da case in cui non ricevevano amore ma violenza ed abusi, o dagli orfanotrofi-lager costruiti da Ceausescu sotto il comunismo, quando la politica dell'incremento demografico mirava ad avere giovani braccia per il suo esercito. Ragazzi che oggi vivono nelle fogne e nelle metropolitane, attaccati ai tubi per riscaldar-

si, e che sniffano colla per fuggire dai morsi della fame. Ragazzi costretti ad accattare o a rubare, costretti a creare gangs che spesso diventano una prigione umana. Vittime di maltrattamenti, abusi, facili prede del turismo sessuale... Ragazzi normali che sognano per il loro futuro (quando non glielo ruba la droga o la malattia) niente più che una casa, una famiglia, un po' di calore.

Calore che ora trovano solo in fondazioni come Parada, che ogni giorno (attraverso il Centro Diurno, la Caravana notturna e le mille attività) cerca di fare del suo meglio per reinserirli nella società.

Chiudo gli occhi un momento e torno a casa, a Catania, a San Cristoforo, a Librino. Forse cambiano Paese e lingua, ma a cambiare non sono le condizioni dei minori. Minori che vivono in case abusive prive delle condizioni di sicurezza minime, minori a cui viene negata la possibilità dell'istruzione perché il Comune non paga l'affitto della scuola che perciò viene chiusa, e finiscono per la strada assoldati dalla mafia. Bambini privi di tutela che vivono in famiglie dove la violenza, soprattutto maschile, è pane quotidiano, ragazzi che a scuola insegnano ai compagni come saltare i cancelli e tagliare la droga... Anche loro ragazzi normali, che desiderano solo un futuro in cui ci sia una casa, una famiglia, un po' di tempo e di spazio per stare insieme senza rischiare di finire in un buco o di essere investito da una macchina.

Anche a Catania come a Bucarest, l'unico aiuto viene da alcune associazioni. Come il Gapa che da venticinque anni lavora senza sosta a San Cristoforo, cercando di dar voce e opportunità a persone a cui le istituzioni hanno preferito dare solo pasta, ricariche telefoniche e false promesse in cambio di voti.



Allora mi sento arrabbiata e mi chiedo a cosa serve la Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, piena di bei principi che restano solo principi, di bei discorsi retorici da pronunciare davanti ad una telecamera o scrivere in commoventi articoli di giornale. Uno di quei giornali o di quelle tv che ogni momento ci raccontano che gli "stranieri" rubano, mentre tante multinazionali rubano l'infanzia dei bambini di tutto il mondo. O che fanno apparire il problema lontano dalla nostra "civilizzata società": in Africa, America Latina, Asia...

E noi, dove siamo noi? Dov'è la civile Europa che guarda questo lontano universo primitivo? La stessa

Europa di cui fa parte Bucarest, e di cui fanno parte San Cristoforo e Librino, che non è ancora riuscita a fare una politica capace di salvare i minori scappati dai conflitti e dal dolore, e spesso scaraventati - invisibili nelle nostre civili strade - a prostituirsi o a raccogliere pomodori, infrangendo tutti i loro sogni sulla "terra promessa".

In fondo a tutto questo silenzio si alza solo una voce, quella delle associazioni che lavorano per l'infanzia ogni giorno, in tutto il mondo; che tirano via quei principi dalla carta e, come nella più famosa storia per bambini, anche le cose inanimate iniziano ad avere vita propria.

LA FONDAZIONE PARADA

Miloud Oukili, clown franco-algerino, arriva a Bucarest nel 1992. Colpito dalla realtà dei ragazzi di strada decide di non voltarsi dall'altra parte, ma diventare per loro "un fratello maggiore". Così attraverso la giocoleria e l'ascolto, guadagna la fiducia dei ragazzi che, grazie all'insegnamento dell'arte circense iniziano un nuovo cammino.

Miloud decide di creare Parada nel 1996, dopo il primo spettacolo in strada, che rende i bambini estremamente felici.

Lo scopo della fondazione è portare i bambini "fuori dalla strada", lavorare per un loro reinserimento nella società attraverso il "circo sociale", che con l'aiuto dello sport, la creatività, la disciplina, la fiducia, aiuta i ragazzi a riprendere in mano la loro vita.

Oggi le attività della fondazione sono moltissime, tra queste una delle più importanti è sicuramente: la CARAVANA (o unità mobile notturna), attraverso cui si cerca di monitorare il fenomeno, creare un primo incontro e fornire un primo aiuto (cibo, assistenza sociale e sanitaria) ai ragazzi e alle famiglie che vivono nelle strade di Bucarest, il Centro Diurno, il cui scopo è stimolare i ragazzi verso l'uscita dalla strada, con un lavoro di gruppo ed individualizzato, ed offre, oltre ad un aiuto primario (mensa, servizi igienici e sanitari), anche attività educative e ricreative; il dipartimento artistico, da cui nascono le emozionanti tournèe, momento fondamentale per il reinserimento dei ragazzi e per tutti noi, che possiamo così conoscere questa realtà, in fondo, non tanto lontana da noi.

Ma tanto altro ancora su Parada potrete scoprirlo attraverso il film di Marco Pontecorvo "Pa-ra-da il film", oppure su:

www.parada.it www.paradaromania.ro



ELEZIONI POLITICHE 2013: CHE CONFUSIONE!

Tornare ad una politica dal basso

Paolo Parisi

Ora mancano pochi giorni alle elezioni Politiche che si svolgeranno fra il 24 e 25 febbraio 2013, la gente è smarrita e continua a chiedersi se è il caso di votare e per chi votare.

Girando per le strade del nostro quartiere è facile imbattersi con persone che parlano delle prossime elezioni cercando di capire meglio le liste dei tanti partiti, come sono apparentate fra loro e a quale candidato alla presidenza del consiglio sono collegate.

Due anziani parlano fra di loro: "Non ho capito niente in queste elezioni, Berlusconi nei suoi discorsi attacca Monti dicendo che questi ha la

li televisivi ci sono sempre i soliti politici che promettono il contrario di quello che hanno fatto durante il loro governo e addirittura per potersi riciclare si camuffano dietro partiti mai visti prima. Siamo stanchi!"

Si legge continuamente sulla stampa di scandali di un potere economico legato alla politica che insieme hanno sperperato i nostri soldi. Così i nostri politici avendo bisogno di maggiori entrate hanno messo sempre nuove tasse, riducendo la spesa sanitaria, l'istruzione e tanti altri servizi. Negli ultimi giorni abbiamo appreso dalle fonti di informazione di un buco enorme fatto ai danni del Monte Paschi di Siena, istituto presumibilmente legato all'area del Partito Democratico che scarica ogni responsabilità. Inoltre apprendiamo che questa banca è stata

Ma tutti sono concordi che sicuramente ci sarà un exploit di deputati e senatori che promette battaglia e una buona opposizione: anche qui staremo a vedere! Ma anche su questo Movimento ci sono "lati oscuri", si lamenta una scarsa democrazia al di dentro del Movimento e che ci sia una concentrazione autoritaria tutta incentrata su Beppe Grillo.

E lì dove governano già i "grillini" incominciano ad esserci problemi sulla gestione dell'amministrazione pubblica, così come sta accadendo a Parma e molti si chiedono se il Movimento



tico di base. È vero che dentro ci stanno pezzi della società civile, dell'associazionismo e del volontariato, ma è anche vero che dentro ci stanno i vecchi segretari di partito della Sinistra come Ferrero, Diliberto, Bonelli e il navigato Di Pietro. A tutti loro era stato richiesto di fare un passo indietro. Ma sappiamo che accordi interni hanno destabilizzato un progetto politico che realmente poteva essere costruito dal basso.

E allora dopo questa carrellata sulla descrizione delle coalizioni, forse vi troverete ancora più confusi e vi ripetiamo la domanda: "Cosa fare?" Noi del GAPA, che viviamo da 25 anni in questo quartiere con voi non abbiamo affatto le idee più chiare. Ma sicuramente pensiamo che un percorso politico, qualunque esso sia, debba iniziare da tutti noi, uomini e donne che



responsabilità di avere aumentato le tasse, aumentato l'età pensionabile, creato gli esodati, messa l'IMU, aumentato la disoccupazione. Ma il PDL era alleato con Monti e l'ha sostenuto per un anno intero, lo critica come se il suo partito fosse stato all'opposizione". L'altro risponde: "Monti critica Berlusconi perché non gli ha concesso di effettuare certe riforme, ma allora perché non si

aiutata da Monti, per risanare le casse vuote, dando in prestito 3,9 miliardi di Euro, cioè l'equivalente dell'imposta IMU sulla prima casa che noi cittadini italiani abbiamo pagato, ma lo stesso Monti smentisce. L'ultimo scandalo è scoppiato presso la Finmeccanica, azienda dello Stato, anche in questo caso con l'arresto del presidente del consiglio di amministrazione Orsi per una tangente di 51 milioni di Euro su una vendita di 12 elicotteri all'India. Questo evento mette in difficoltà sia la Lega Nord, per avere esercitato pressioni sulla nomina dell'amministratore delegato, che lo stesso presidente del consiglio Monti per avere fatto finta di nulla, nonostante le accuse erano note da mesi.

Ci sono altre forze politiche come il Movimento 5 Stelle il cui portavoce è Beppe Grillo, che per la prima volta parteciperà alle politiche, anche se già presente in molti Comuni italiani e all'A.R.S., hanno un programma di rottura verso la politica tradizionale ma lo stesso Grillo dichiara di non essere pronto, almeno per questa tornata elettorale, ad andare al Governo.



con le sue idee innovative possa governare l'Italia.

Rivoluzione Civile con il suo leader Antonio Ingroia, ex magistrato della Procura di Palermo che tanto ha fatto per la lotta alla mafia, che qualche mese fa decise di lasciare il suo incarico istituzionale per una politica attiva. Si definiscono "nuovi" ed in effetti propongono: di abbassare la spesa politica, di lottare contro la corruzione



e le mafie con leggi ben mirate e la confisca dei beni ai corrotti così come già si fa per la Mafia.

Anche se è onesto dire che sulla corruzione, sul taglio dei deputati e senatori e gli sprechi della politica tutti i partiti sono d'accordo, poi sta a vedere se sono promesse elettorali o meno! Ma anche la lista Rivoluzione Civile non sembrerebbe del tutto trasparente, soprattutto nel progetto poli-



vivono in questo quartiere, e nella nostra città, e nella nostra Nazione. Crediamo che non bisogna dare più deleghe a nessun "capo", che la politica siamo noi, che lo Stato siamo noi e noi dobbiamo governare scegliendo un nostro rappresentante con una squadra che potrà governare sotto il controllo diretto del popolo. Siamo convinti che dal punto di vista concreto la prima cosa che dovrà fare il Governo e le Camere sia una vera riforma elettorale democratica e che faccia scegliere ai cittadini i propri rappresentanti.

Ma finché noi cittadini e cittadine non maturiamo e non saremo in grado di valutare le responsabilità dei nostri amministratori pubblici staremo sempre qui a scrivere e leggere le stesse cose.



dimetteva se non poteva attuare il suo programma? Bersani predica riforme, ma ha governato per un anno insieme a Monti e a Berlusconi. In tutti i cana-

SALVIAMO LA BIBLIOTECA URSINO-RECUPERO

Pergamene, manoscritti, stampe, insomma una parte significativa del territorio, della sua unica irripetibile storia. Stiamo parlando della Biblioteca Ursino-Recupero, dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 2002 dall'UNESCO, che è a rischio chiusura per mancanza di fondi, mentre il Comune ha già accumulato nei suoi confronti un arretrato di oltre un milione di euro. Questa la notizia mentre divampa una campagna elettorale che poco o nulla concede alla cultura.



Ma le novità, seppur piccole, sono quelle che danno speranza. CittàInsieme plaude alla mobilitazione del popolo web che firma on line una petizione per la salvezza della Biblioteca, a cui si affianca l'iniziativa di diverse scuole catanesi che hanno promosso una raccolta fondi anche tra gli studenti che con semplicità, come fanno di solito i ragazzi, rispondono generosamente difendendo quello che è un tassello prezioso del nostro patrimonio culturale.

CittàInsieme

La biblioteca Ursino Recupero di Catania, unica dipendente

Aprire e chiudere la porta, ricevere i lettori, programmare le iniziative e si cura dell'allestimento. Lei è Rita Carbonaro, direttrice della biblioteca Ursino Recupero di Catania, ospitata all'interno del complesso del Monastero dei Benedettini. Una biblioteca che è un ente morale il cui nucleo originario risale al 1115 quando i benedettini arrivarono a Catania e al cui mantenimento, per statuto, deve provvedere il Comune di Catania.

Rita Carbonaro ne è la direttrice e dal 2009 anche l'unica dipendente della biblioteca. Da quando, cioè, gli ultimi due dipendenti della struttura che era finanziata dal Comune di Catania sono andati via: lo stipendio arrivava a singhiozzo. Così l'organico sulla carta resta di dieci persone ma in attività c'è solo lei, la direttrice aiutata da alcuni tirocinanti dell'università etnea. E dire che la biblioteca catanese è una vera e propria istituzione culturale, in Italia e nel mondo: «vengono ogni giorno almeno cinquanta persone a leggere e studiare - racconta la direttrice - e poi ci sono gli studiosi che vengono su prenotazione da ogni parte del mondo».

Lei, che non si assenta mai, che ogni mattina arriva puntuale ad aprire la biblioteca non riceve però puntualmente il dovuto compenso: l'ultimo sti-



pendio risale al marzo dell'anno scorso. «L'unica mia preoccupazione - dice - è salvare la biblioteca, assicurarle i mezzi per continuare ad andare avanti, per superare questo periodo di difficoltà».

Il cui patrimonio è inestimabile: oltre 270mila volumi tra cui alcuni pezzi rari quale la Bibbia miniata in oro di Pietro Cavallini del 1300, ritenuta una delle cinque più belle al mondo, il codice del Varnucci il Vecchio del '400, il libro di teoretica musicale medievale, studiato dagli esperti di tutto il mondo, e poi 2.000 pergamene, incunaboli, cinquecentine, erbari secchi e dipinti come l'erbario Liberato del 500. E ancora: una copia quattrocentesca di Dante, una bellissima cronaca benedettina, e poi libretti d'opera, i disegni originali di Carlo Sada, le raccolte dei giornali del territorio.

Di tutto ciò si prende cura la sola direttrice e nessuno, per esempio, si occupa delle pulizie: «Lo faceva il signor De Natale che è morto - racconta lei - e lo faceva per 700 euro al mese. Io ora non posso fare la gara perché non ho risorse». Il finanzia-

mento è a carico del comune con una posta in bilancio di 300mila euro ma a Catania si è salvata più volte per un pelo dal dissesto economico e, solo per fare un esempio, capita spesso che non vi siano i soldi per far camminare gli autobus. Figurarsi per far funzionare una biblioteca che in tutto il mondo ci invidiano. «So che il sindaco (Raffaele Stancanelli, ndr) ha deliberato una somma di 300mila euro per la biblioteca e per qualche mese di stipendio.

So che è previsto un taglio del 25% sullo stanziamento annuale ma intanto siamo fermi al 2008 con il trasferimento di fondi e attendiamo il pagamento di un arretrato di 1,3 milioni. Se ci dessero una somma sicura potremmo pagare la derattizzazione, la vigilanza, la pulizia, le rilegature, la cancelleria». Per risparmiare la biblioteca ha realizzato le schede per il pubblico e si è inventata le visite guidate per sostenere un minimo di spese: in sei mesi ha incassato 1.800 euro con biglietti di tre euro per gli adulti, due euro per gli studenti e un euro per i bambini.

Il Sole 24 Ore - 9 gennaio 2013

SCHEGGE DI STORIA CATANESE

a cura di Elio Camilleri

Domenico Tempio: non solo eros

C'è un'enorme differenza tra il carattere erotico e scurrile delle note composizioni e le vicende fondamentalmente tristi e patetiche della sua vita. Vero è che trascorrevano ore ed ore all'osteria di don Ramunnu a bere vino e declamare i suoi versi con gli altri avventori, osservati con leggerezza dai grandi occhi della cameriera dagli abbondanti seni.

Il padre lo avrebbe voluto accanto nella falegnameria e la madre, rimasta vedova, lo supplicò di badare agli affari che Domenico non sapeva proprio curare e andò a finire che fu costretto a cedere quel po' di legna che era rimasta per comprare il feretro per il funerale

della madre.

Rimasto solo e disperato, si convinse a prendere moglie con funzioni prevalenti di balia e lui si tirò un po' su: ritornò più spesso da don Ramunnu, come quella domenica di Nata del 1787 quando Micio Tempio arrivò trafelato, stralunato e confuso: la notte la moglie era morta di parto e adesso lui non sapeva cosa fare. Caterina, quella dai grandi occhi e dai grandi seni si offrì alla piccina che, purtroppo, non riuscì a sopravvivere al freddo, alla fame e a tutto il resto.

Caterina decise di restare con lui, gli rassettò la casa, lo curò nel mangiare e nel vestire e convinse anche quel pescatore che aveva in affitto la barca del "professore" a pagare il canone e a

pagarlo regolarmente.

Poi gli chiese un figlio e Micio Tempio fu padre di Pasqualino che sfiabrò Caterina e la condusse verso la malattia senza ritorno che non le impedì di fare di tutto, anche di chiedere l'elemosina, per non far mancare nulla al figlio e al "professore".

Prima di morire chiese agli amici ricchi e potenti del poeta di garantirgli un aiuto mensile ora che anche la barca infradiciata dal tempo era finita in fondo al mare; rimase assicurata e se ne andò serena.

Lui si prese a casa una vecchia senza naso, continuò a scrivere sulla carestia del 1797 fino a quando, nel ricordo e nel pensiero di Caterina, anche lui se ne andò la mattina del 4 febbraio 1820.



Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazioneapa.org - www.associazioneapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Domenico Pisciotta, Alessandro Romeo,
Daniela Calcaterra, Mara Trovato

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella
Giammusso, Paolo Parisi, Miriana Squillaci,
Domenico Pisciotta, Elio Camilleri